COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

74.

SEDUTA DI MARTEDÌ 31 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIUSEPPE BOTTA**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Norme per un nuovo piano di edilizia residenziale pubblica (3097);

Botta ed altri: Norme per lo snellimento delle procedure di intervento per l'edilizia residenziale e per l'erogazione dei relativi flussi finanziari (330);

Ferrarini ed altri: Programma di edilizia cooperativa per la locazione (1040);

Ferrarini ed altri: Programmi per l'edilizia residenziale destinati alla locazione (1041);

Bulleri ed altri: Finanziamenti ed agevolazioni per programmi di edilizia convenzionata (1371);

Sapio ed altri: Proroga del piano decennale di edilizia residenziale pubblica per il biennio 1988-1989 (1372);

Ferrarini ed altri: Norme a favore delle cooperative di abitazione e per la trasformazione delle cooperative a proprietà indivisa (2273);

Solaroli ed altri: Riconoscimento ai fabbricati dati in godimento ed in uso ai soci di cooperative edilizie a proprietà indivisa della qualità di beni strumentali e qualificazione del relativo reddito come reddito di impresa (3045) 3

Botta Giuseppe, *Presidente* 3, 5, 6, 10

Bonfatti Paini Marisa (PCI) 9

Bulleri Luigi (PCI) 5, 6, 7

Cerutti Giuseppe (PSI) 8

Ferrarini Giulio (PSI), *Relatore* 3, 9

Piermartini Gabriele (PSI) 7

Prandini Giovanni, *Ministro dei lavori pubblici* 4, 5, 6, 7, 9

Zamberletti Giuseppe (DC) 8

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14,10.

FRANCESCO SAPIO, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per un nuovo piano di edilizia residenziale pubblica (3097); e delle proposte di legge Botta ed altri: Norme per lo snellimento delle procedure di intervento per l'edilizia residenziale e per l'erogazione dei relativi flussi finanziari (330); Ferrarini ed altri: Programma di edilizia cooperativa per la locazione (1040); Ferrarini ed altri: Programmi per l'edilizia residenziale destinati alla locazione (1041); Bulleri ed altri: Finanziamenti ed agevolazioni per programmi di edilizia convenzionata (1371); Sapio ed altri: Proroga del piano decennale di edilizia residenziale pubblica per il biennio 1988-1989 (1372); Ferrarini ed altri: Norme a favore delle cooperative di abitazione e per la trasformazione delle cooperative a proprietà indivisa (2273); Solaroli ed altri: Riconoscimento ai fabbricati dati in godimento ed in uso ai soci di cooperative edilizie a proprietà indivisa della qualità di beni strumentali e qualificazione del relativo reddito come reddito di impresa (3045).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Norme per un nuovo piano di edilizia residenziale pubblica »; e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Botta ed altri: « Norme per lo snellimento delle procedure di intervento per l'edilizia residenziale e per l'erogazione dei relativi flussi finanziari »; Ferrarini ed altri: « Programma di edilizia cooperativa per la locazione »; Ferrarini ed altri: « Programmi per l'edilizia residenziale destinati alla locazione »; Bulleri ed altri: « Finanziamenti ed agevolazioni per programmi di edilizia convenzionata »; Sapio ed altri: « Proroga del piano decennale di edilizia residenziale pubblica per il biennio 1988-1989 »; Ferrarini ed altri: « Norme a favore delle cooperative di abitazione e per la trasformazione delle cooperative a proprietà indivisa »; Solaroli ed altri: « Riconoscimento ai fabbricati dati in godimento ed in uso ai soci di cooperative edilizie a proprietà indivisa della qualità di beni strumentali e qualificazione del relativo reddito come reddito di impresa ».

Ricordo che, nella seduta del 19 luglio corrente, la Commissione aveva iniziato l'esame dell'articolo 1 del testo unificato dei progetti di legge, assunto come base per la discussione. Nella seduta odierna, pertanto, proseguiremo la discussione di tale articolo.

Comunico che il ministro Prandini, al quale rivolgiamo il nostro ringraziamento per la sua presenza, mi ha informato di essere disponibile fino alle ore 15, dal momento che successivamente dovrà necessariamente assentarsi a causa di impegni di governo.

GIULIO FERRARINI, *Relatore.* Signor presidente, onorevoli colleghi, dal momento che la Commissione ha già avviato l'esame degli articoli, vorrei richiamare, a beneficio del ministro dei lavori pubblici, il contenuto dell'emendamento 1.34, a

firma Botta e Ferrarini ed interamente sostitutivo dell'articolo 1, che ho già avuto modo di illustrare precedentemente: esso indica le finalità generali del provvedimento e la sua formulazione si è resa necessaria soprattutto per la parte relativa al programma sperimentale.

Si tratta, in sostanza, di una riscrittura degli emendamenti che, nel corso della seduta del 15 marzo scorso, io ed il presidente Botta avevamo presentato, dopo averne concordato il testo con il Governo. In particolare, la formulazione dell'emendamento 1.34 si è resa opportuna alla luce della necessità di prendere atto di taluni elementi nuovi intervenuti recentemente. Mi riferisco alla riduzione da 8 mila a 4 mila miliardi – con l'esclusione dei fondi *ex* GESCAL – degli stanziamenti previsti in materia. Tale variazione ha comportato la necessità di adeguare il testo degli emendamenti presentati nel corso della seduta richiamata; sotto questo profilo si giustifica l'emendamento 1.34, con il quale abbiamo inteso introdurre anche una « ripulitura » del testo. Per esempio, abbiamo ritenuto opportuno eliminare il riferimento ai nuclei ispettivi, rispetto ai quali – anche se in via informale – erano state sollevate talune perplessità da parte della Commissione bilancio.

Nella parte finale dell'emendamento abbiamo inserito alcuni elementi riguardanti gli accordi di programma e la conferenza dei servizi, così come definiti dalla legge sugli enti locali, attribuendo al CER la facoltà di introdurre modifiche rispetto alla legislazione ordinaria.

L'emendamento in questione può rappresentare l'ultimo tentativo di mediazione per sbloccare una vicenda che si trascina ormai da troppo tempo. Se su di esso non convergesse il consenso delle forze politiche presenti in Commissione, sia pure di massima, saremmo costretti a ripensare il percorso seguito dall'inizio dell'anno ad oggi che, francamente, non ha consentito il conseguimento di risultati positivi.

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor presidente, ho preparato una dichiarazione scritta al fine di evitare malintesi.

Dopo l'approvazione del disegno di legge relativo ad un programma straordinario di edilizia residenziale pubblica, di accompagnamento alla legge finanziaria (atto Camera n. 4228), il Governo aderì alla proposta dell'onorevole Botta, presidente di questa Commissione, di riunire in un'unica sede legislativa il disegno di legge governativo e la proposta parlamentare n. 330 di riforma dell'edilizia pubblica.

Tale linea fu avvalorata dal cosiddetto « patto di Verona » – così definito dal presidente Botta – inteso ad inserire le proposte governative, sui vari aspetti della politica della casa, all'interno dei provvedimenti già in discussione presso il Parlamento.

A seguito delle opposizioni che anche in sede parlamentare si manifestarono sul provvedimento n. 4228, il Governo riformulò una nuova proposta che, accettata dal presidente della Commissione VIII e dal relatore, onorevole Ferrarini, raggiunse la propria formalizzazione nel testo unificato del 15 marzo 1990. Su quella proposta siamo impegnati, ma nel momento in cui essa dovesse essere abbandonata, riterremmo di modificare l'atteggiamento assunto.

Alla luce delle nuove proposte presentate, ed anche in considerazione del dibattito nel frattempo sviluppatosi con le organizzazioni sindacali e con quelle degli inquilini sul tema della casa, il Governo non ritiene di poter procedere su un testo che, nato come provvedimento di accelerazione delle procedure, non ha nel tempo raggiunto un livello adeguato ai problemi sul tappeto. In questa situazione, il Governo si riserva di predisporre e presentare un provvedimento organico sulla politica della casa che si faccia carico delle attese, ma soprattutto dei punti di arrivo di una discussione che, a nostro avviso, è stata positiva e rappresenta un

significativo punto di incontro tra le parti politiche e le organizzazioni sindacali.

Per tali motivi non ritengo di poter accedere ulteriormente a mediazioni rispetto al testo elaborato il 15 marzo 1990.

Se questo non fosse l'orientamento della Commissione ambiente sul testo – sulle cui modulazioni non solo è stato chiesto il parere della Commissione bilancio, ma è stato anche ottenuto l'assenso del Ministero del bilancio circa la copertura finanziaria per i prossimi anni – mi attiverei presso l'onorevole Sterpa, ministro per i rapporti con il Parlamento, affinché venga riesaminato il nostro atteggiamento in ordine alla proposta di legge n. 330. Il dibattito sviluppatosi, infatti, è ormai superato e si rende necessaria una rielaborazione complessiva della tematica per consentire al Governo la presentazione di una proposta organica unitaria, che si faccia carico della riforma degli IACP e degli altri segmenti della politica per la casa.

PRESIDENTE. Ministro Prandini, se ho ben inteso la sua è una proposta di rinvio, non di ritiro del consenso alla sede legislativa.

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Come lei ben sa, signor presidente, l'eventuale ritiro del consensoo alla sede legislativa compete non al ministro dei lavori pubblici, ma al Governo nella sua collegialità, il quale valuterà – se del caso – la questione. Comunque, dell'intenzione manifestata ho informato il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro Sterpa.

Preannuncio la presentazione di un disegno di legge organico ed unitario in merito alla politica per la casa, dalla quale mi ero staccato a seguito delle sollecitazioni emerse nel corso del dibattito di Verona, al quale erano presenti il presidente Botta, l'onorevole Bulleri ...

LUIGI BULLERI. Dal « patto di Verona » sono stato escluso proprio dal ministro !

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Diciamo che ti eri estraniato ! Inoltre, era presente anche l'onorevole Ferrarini, relatore sulla proposta di legge n. 330.

PRESIDENTE. Prima di aprire una discussione sulle comunicazioni del ministro Prandini, desidero ripetere – per l'ennesima volta – che la nostra Commissione assunse come base per la discussione il testo presentato nella seduta del 5 aprile 1989. Successivamente, esso fu integrato da una serie di disposizioni previste dal provvedimento di accompagnamento alla legge finanziaria, ossia dal disegno di legge n. 4228, che era stato possibile suddividere. con l'assenso dell'Assemblea, in tre diversi provvedimenti ai quali erano stati riferiti gli 8 mila miliardi di cui al disegno di legge 4228-*bis;* recependo l'orientamento della Commissione, si è convenuto di ridurre gli 8 mila miliardi a 4 mila miliardi con l'esclusione dei fondi *ex* GESCAL, ma ritengo che rispetto al testo del marzo 1990, l'emendamento 1.34 non contenga valutazioni difformi rispetto agli interventi previsti. In tema di procedure, invece, è stato evidenziato il ruolo delle regioni lasciando al CER la possibilità di definire gli ambiti di utilizzo, gli operatori, nonché i sistemi di affidamento della progettazione e della realizzazione.

Ricordo di aver firmato l'emendamento che recepiva il testo del marzo 1990 anche per consentire al ministro dei lavori pubblici di evitare le complesse procedure governative di coordinamento; ricordo, altresì, che alcuni gruppi politici presenti in Commissione avevano preannunciato il ritiro del consenso alla sede legislativa qualora gli emendamenti in questione fossero stati recepiti nel testo della proposta di legge n. 330. In considerazione di ciò ho creduto opportuno, insieme con il relatore, tentare una mediazione attraverso un testo che, perseguendo gli stessi obiettivi del ministro, si affida a procedure già collaudate.

Per quanto riguarda il cosiddetto patto di Verona, in sostanza si è trat-

tato soltanto di un dibattito finalizzato a trovare soluzioni al problema della casa. Mi auguro che il Senato possa licenziare i provvedimenti sull'espropriazione e sull'equo canone e che la Camera possa fare altrettanto con il testo relativo alla ristrutturazione degli istituti autonomi per le case popolari, nonché con i provvedimenti concernenti l'edilizia abitativa.

Ricordo che i 1.018 miliardi inseriti nel disegno di legge finanziaria 1990 sono di segno negativo – quindi potranno diventare positivi solo se disporremmo di maggiori entrate fiscali – e che la Commissione bilancio è favorevole ad istituire, a partire dal 1993, un capitolo di spesa a favore dell'edilizia residenziale.

Sottolineando, infine, come la Commissione bilancio si sia dichiarata disponibile a riprendere il discorso relativo ai benefici fiscali, voglio concludere ribadendo che, rispetto al problema della casa, la Commissione ambiente ha proseguito il suo lavoro fondandolo sui capisaldi del recupero della locazione (quindi sulle relative agevolazioni fiscali) e dei programmi integrati.

LUIGI BULLERI. Prima di svolgere qualche breve considerazione sulle comunicazioni del ministro, vorrei avere un chiarimento preliminare da parte del presidente e dei membri della maggioranza.

Il ministro ha prennunciato una riflessione del Governo, ma poiché stiamo esaminando questi provvedimenti in sede legislativa, ritengo che si debba continuare a lavorare sui medesimi, a meno che la richiesta del ministro non debba essere intesa quale invito a sospendere i nostri lavori. Vorremmo che fosse chiarito questo punto e, comunque, ci dichiariamo disponibili a continuare la discussione del testo unificato dei progetti di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Bulleri, il rinvio richiesto dal ministro non può che essere finalizzato alla rapida predisposizione di un nuovo disegno di legge.

LUIGI BULLERI. Signor presidente, onorevoli colleghi, a mio avviso l'atteggiamento assunto dal ministro Prandini in relazione al provvedimento che la nostra Commissione sta esaminando in sede legislativa non solo pone in discussione la decisione del relatore (che credo sia stata adottata a nome della maggioranza) di riunire in un unico emendamento una serie di proposte emendative precedentemente presentate, ma risulta anche tale da sconfessare il lavoro svolto dalla Commissione e dallo stesso Governo nel corso degli anni ...

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Assolutamente !

LUIGI BULLERI. Vorrei ricordare che, quando nell'aprile 1989 giungemmo alla definizione di un testo in sede legislativa, il Governo, tramite il ministro per le aree urbane, aveva manifestato il suo assenso rispetto alla formulazione concordata. Non ricordo quale sia stato l'atteggiamento del ministro dei lavori pubblici ma, comunque, si era registrata un'ampia convergenza.

Oggi, invece, assistiamo ad una sconfessione del lavoro compiuto e ciò, a mio avviso, rappresenta un fatto molto grave. Tra l'altro, mi pare di capire che la maggioranza si adegua a questo atteggiamento o, quanto meno, ha assunto una posizione interlocutoria in attesa della definizione degli orientamenti del Governo: si tratta di una posizione che considero particolarmente grave.

Inoltre, occorre tener presente la situazione che si è creata in seguito alla presentazione del disegno di legge di accompagnamento n. 4228, che ha provocato una notevole perdita di tempo. Ricordo, infatti, che le proposte di legge, oggi unificate nel testo in discussione, rappresentavano il frutto di un'iniziativa parlamentare volta ad ovviare alla carenza di iniziativa del Governo in una situazione di vuoto legislativo determinata dalla scadenza del piano decennale. Ciò avrebbe consentito di mettere in movimento risorse e di fronteggiare situazioni che sono diventate molto gravi, soprattutto in relazione all'andamento degli

sfratti e della situazione abitativa nelle grandi città.

Tale situazione si inserisce in un contesto caratterizzato dall'atteggiamento del Governo, il quale non è stato in grado di conservare un rapporto positivo con le organizzazioni sindacali. Il ministro Prandini ha dichiarato che i rapporti con le organizzazioni sindacali sono ancora in fase di svolgimento ...

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Infatti, continuano...

LUIGI BULLERI. Dalle informazioni che abbiamo acquisito si evince, invece, che non si è registrato alcun accordo e che non è stato compiuto alcun passo in avanti.

La situazione nel paese continua ad aggravarsi ed il Parlamento, a seguito dell'iniziativa del Governo, è posto nella condizione di non poter operare. Mi rendo conto che anche nell'auspicabile ipotesi in cui la maggioranza decidesse comunque di procedere nell'esame del provvedimento (anche in sede referente), bisognerebbe tener conto della situazione dell'Assemblea, il cui calendario è già nutrito e pieno di impegni, per cui, sotto il profilo della possibilità di interessare l'Assemblea nei prossimi mesi, la situazione appare drammatica. Ribadisco, pertanto, che il Parlamento è stato messo nella condizione di non poter intervenire su una materia tanto rilevante. Si tratta di una responsabilità molto grave che il Governo e, eventualmente, la maggioranza, devono assumersi per intero. Dal canto nostro, dichiariamo la disponibilità a favorire la prosecuzione dell'esame del testo in sede legislativa.

Desidero anche precisare che il testo del relatore non è da noi condiviso *in toto;* del resto, tale atteggiamento è dimostrato dalla presentazione dei subemendamenti all'emendamento sostitutivo all'articolo 1, che abbiamo tempestivamente predisposto, nonché dalla presentazione di proposte emendative di particolare rilievo, che toccano la sostanza del provvedimento, riferite agli articoli successivi.

Riteniamo che il provvedimento debba essere snello e debba favorire la realizzazione di un organico programma di edilizia economica e popolare, di recupero e di qualificazione del settore, in attesa della predisposizione di un piano più generale. Sotto questo profilo, il Parlamento dovrà operare con impegno e la nostra Commissione dovrà svolgere fino in fondo il suo indispensabile ruolo. Ovviamente, siamo pronti a proporre le nostre « controdeduzioni » rispetto alle condizioni poste dalla Commissione bilancio.

Concludo, preannunciando che il gruppo comunista non resterà certo in attesa delle decisioni del Governo, ma continuerà a proporre ed a far progredire le proprie iniziative in materia.

GABRIELE PIERMARTINI. Il gruppo socialista sottolinea la necessità di adottare una forte iniziativa riformistica sul problema della casa, dal momento che la situazione che attualmente si registra nel settore non è certo soddisfacente. Per tale ragione, nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza svoltasi ieri ho sottolineato l'opportunità di affrontare tempestivamente l'esame dei provvedimenti assegnati alla nostra Commissione che incidono su tale settore.

Oggi siamo giunti ad un punto di svolta della situazione ed a me sembra che il Governo, nel momento in cui ha manifestato la propria disponibilità ad un confronto, abbia rispettato la posizione e la volontà della Commissione. Tra l'altro, si tratta di una situazione avvalorata anche dal cosiddetto patto di Verona, che ci ha permesso di lavorare in questi ultimi mesi. Evidentemente, però, il risultato dei dibattiti che si svolgono a Verona non è sempre positivo ...

Nonostante le dichiarazioni rese dal collega Bulleri, desidero ricordare che il gruppo comunista in numerose occasioni, nel corso di precedenti sedute, ha minacciato di ritirare il proprio assenso alla sede legislativa. È necessario, quindi, iniziare ad operare in maniera diversa, confrontandoci sui problemi senza assumere atteggiamenti minacciosi, dal momento

che, se ognuno di noi si ponesse in tale ottica, ciascuno sarebbe legittimato a fare il proprio gioco. In particolare, la maggioranza dovrebbe fare il gioco che le spetta, cioè portare a compimento ed a soluzione i problemi sul tappeto.

Di fronte alla posizione assunta dal ministro Prandini, il nostro gruppo ritiene che si debba ragionare e riflettere con serenità, non solo sui contenuti delle dichiarazioni rese dal ministro, ma anche sullo stato dei lavori della nostra Commissione. Infatti, poiché siamo alla vigilia della sospensione estiva dei lavori parlamentari, non credo che oggi possano essere invocati stringenti motivi di urgenza. Pertanto, se il Governo assumerà una posizione precisa e formulerà una proposta, dovrà farlo tenendo conto dello stato dei lavori della Commissione. Qualora, invece, il Governo non fosse in grado di elaborare una proposta precisa, ritengo che la Commissione debba proseguire l'*iter* della legge n. 330. Infatti, il lavoro svolto dal relatore è importante e non può essere abbandonato, per cui si tratterà, nel corso della pausa estiva, di riflettere opportunamente sulla possibilità di recuperare un'iniziativa di riforma nel settore della casa che ci consenta, alla ripresa dell'attività parlamentare, di procedere con serenità (mi auguro sempre in sede legislativa), a prescindere dalla eventuale formulazione di una proposta governativa.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Il ministro ha dichiarato che, sulla base delle risultanze emerse in sede parlamentare e tenendo conto del confronto che si sta sviluppando al di fuori di tale sede, il Governo ha intenzione di presentare sulla materia in esame una nuova proposta al Parlamento in tempi molto rapidi. Mi pare che non si possa non prendere atto di questa volontà. Infatti, ritengo necessario procedere con chiarezza in una situazione che rischiava di protrarsi tra equivoci ed incertezze.

A questo punto, è sbagliato proseguire l'*iter* legislativo del testo in discussione perché rischieremmo di allungare i tempi. Occorre, invece, prendere atto della decisione del Governo che, come ha dichiarato lo stesso ministro Prandini, intende far tesoro dell'esperienza parlamentare, auspicando una rapida elaborazione delle iniziative legislative prennunciate.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, penso che alcune considerazioni vadano formulate in seguito alle dichiarazioni testé rese dal ministro Prandini, le quali ci costringono, piaccia o non piaccia, a rivedere le nostre posizioni.

Ricordo che la Commissione ambiente si è fatta carico di una situazione anomala, caratterizzata dall'assenza di iniziativa legislativa del Governo, tanto che sollecitammo più volte il suo predecessore – per la verità più interessato alla velocità da tenere sulle strade che alla casa – a colmare il vuoto legislativo venutosi a creare con la scadenza del piano decennale. Il ministro Prandini, assunta la direzione del Dicastero dei lavori pubblici, ha cercato di colmare tale vuoto nella convinzione che l'abbinamento dei due provvedimenti potesse affrontare contestualmente le esigenze programmatiche e l'emergenza. Devo dire che sia il presidente Botta sia il relatore Ferrarini si sono molto attivati per ricercare una soluzione positiva (mi riferisco alla proposta sottoposta alla Commissione nel mese di marzo 1990) incontrando però una prima resistenza, non di carattere formale, ma sostanziale, da parte delle opposizioni.

Successivamente, anche per non « sprecare » il lavoro svolto dalla Commissione, il presidente ed il relatore hanno cercato un'ulteriore mediazione che, se può essere accettata dall'opposizione, non lo è più da parte dell'Esecutivo.

Il Governo ha dichiarato ufficialmente che intende presentare un provvedimento organico, quindi non possiamo far altro che prendere atto di questa volontà. Auspichiamo però – e lo dico a lei, ministro Prandini – che non venga vanificato un lavoro durato circa due anni, né che

si fermi un atto legislativo da noi ritenuto ancora attuale, com'è la proposta di legge n. 330.

Considerati i due anni trascorsi, vista l'opportunità di inserire qualche ulteriore puntualizzazione nel testo, conoscendo la situazione dei lavori dell'Aula nonché i tempi tecnici e particolari legati all'esame della legge finanziaria, come forza politica sensibile ai problemi della casa e soprattutto allo stato di grave carenza legislativa, la preghiamo, signor ministro, senza nulla togliere al suo atto legislativo, di voler consentire alla Commissione ambiente della Camera (senza peraltro arrivare a situazioni di frizione) di continuare l'esame della proposta di legge n. 330. Ciò fermo restando il nostro impegno e la nostra disponibilità nei confronti della iniziativa legislativa che il Governo presenterà, al fine di risolvere i problemi legati alla casa.

GIULIO FERRARINI, *Relatore.* Non sono d'accordo che si faccia di ogni erba un fascio, così come non sono d'accordo nell'esprimere un giudizio unico sul capitolo riguardante il programma sperimentale e la proposta di legge n. 330. Vorrei ricordare, infatti, che quest'ultima è scaturita da una serie di suggerimenti e di proposte pervenute dal Parlamento, dal Governo ed anche dalle forze sociali. Quindi, non voglio che la proposta di legge n. 330 sia « buttata nel cestino » ! Forse alcune sue parti sono ormai superate, perché è successo qualcosa di nuovo, ma non credo che il testo possa considerarsi superato in ordine agli incentivi per la locazione, al programma integrato, alle norme relative alle cooperative ed alla snellezza delle procedure. Superato da che cosa, posto che ci troviamo di fronte ad una situazione di vuoto assoluto, in cui non esistono leggi operanti ed il piano decennale per la casa è scaduto da due anni ? Quindi, ritengo che agiremmo con grande senso di responsabilità se proseguissimo nella discussione della proposta di legge n. 330, sia perché essa ha una sua validità intrinseca, al di là dei programmi sperimentali o straordinari, sia perché risponderemmo alle legittime aspettative espresse da un gran numero di cittadini, almeno a giudicare dalle decine di lettere che ricevo.

Premesso che la Commissione si farà carico di esaminare sollecitamente qualsiasi ulteriore iniziativa legislativa del Governo, mi chiedo perché dovremmo buttar via il lavoro compiuto in tanto tempo, nell'attesa di un qualcosa che deve ancora venire.

MARISA BONFATTI PAINI. Nel suo intervento il ministro ha affermato che il Governo si riserva di predisporre e presentare un provvedimento organico di politica della casa, ritenendo, evidentemente, che quello al nostro esame sia parziale, non più rispondente alle attuali esigenze. Vorrei capire, pertanto, quali siano queste nuove esigenze e cosa intenda per provvedimento organico, considerato il fatto che in questi ultimi mesi il suo orientamento è stato, soprattutto, quello di procedere con provvedimenti straordinari, anziché con provvedimenti organici.

Allorché abbiamo iniziato l'esame della proposta di legge n. 330, abbiamo constatato che riguardava non solo i problemi della casa, ma anche quelli ad essa collegati, cioè equo canone, riforma degli istituti autonomi per le case popolari, norme per l'espropriazione, eccetera. Ricordo che il Governo e la Commissione decisero di suddividere tali questioni in una serie di provvedimenti legati fra loro, comunque tali da poter essere approvati entro tempi rapidi presso i due rami del Parlamento. Così è stato, tant'è che presso il Senato sono in discussione le norme relative all'indennità di espropriazione e alla riforma tributaria, mentre alla Camera è in corso di esame la riforma degli IACP. Pertanto, anche alla luce di questo accordo intervenuto fra Camera e Senato, mi chiedo quali siano le nuove esigenze che spingono il ministro Prandini ad immaginare un provvedimento organico.

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Desidero ribadire un con-

cetto implicito nella mia dichiarazione iniziale, cioè che al Governo interessa una buona legge, non una legge qualsiasi.

Il modo in cui il dibattito si è sviluppato e formalizzato in Commissione, a parere del Governo, non ha fornito una risposta qualificata alle attese per la politica della casa, la quale richiede l'attivazione del fondo sociale come supporto alla domanda debole per la locazione, nonché la necessità di superare l'equo canone per riorganizzare il mercato e, conseguentemente, per incrementare l'offerta di abitazioni in locazione, privilegiando il recupero rispetto alle nuove costruzioni. Poiché non credo che queste esigenze possono ridursi a gride di manzoniana memoria, echeggianti in tutti gli atti che il Governo ha sostenuto in questo periodo (compresa la legge sugli espropri), ritengo che occorra una pausa di riflessione per indurre i lavori parlamentari a perseguire con chiarezza gli obiettivi a cui mi sono sopra riferito. Ripeto, a me non sembra che il modo in cui la discussione si è sviluppata in questa sede, nelle ultime settimane, abbia contribuito a ciò.

Ringrazio i colleghi parlamentari che hanno sottolineato e condiviso la nuova strada che il Governo intende percorrere, certamente non disperdendo quanto è stato prodotto ed elaborato. L'intenzione dell'Esecutivo, infatti, è quella di far tesoro del dibattito svoltosi fin qui, ma devo aggiungere che in me resta il rammarico di aver perso otto mesi... « aspettando Godot », in quanto finora non si è approdati a nulla di concreto in Commissione. Mi auguro che, dopo la pausa estiva, il Parlamento ed il Governo possano comunque far tesoro delle esperienze acquisite, così da fornire una risposta rapida alle attese della gente per il problema della casa.

PRESIDENTE. Rinvio pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 24 settembre 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO